

# PARTE 1

## L'OPERA MUSICALE DI FEDELE FENAROLI

---

1.1 Fedele Fenaroli e la Scuola Napoletana, 17 • 1.2 Fedele Fenaroli e il clavicembalo, 26 • 1.3 I Partimenti, 29 • 1.4 Le opere didattiche: le Intavolature, 35 • 1.5 Le opere sacre, 43 • 1.6 Il repertorio operistico, 47 • 1.7 Le opere strumentali, 49 • 1.8 Analisi formale delle Sonate, 51 • 1.9 Le Sonate di Fedele Fenaroli alla luce dello stile dell'epoca, 55 .

---

### 1.1 Fedele Fenaroli e la Scuola Napoletana

Quando ci si accosta allo studio della musica del Settecento capita spesso di imbattersi in vuoti e lacune che anche i più esperti musicologi e storici della musica hanno difficoltà a colmare.

L'esigenza di ricostruire la biografia di un Compositore — appare opportuno precisare sin da queste notazioni preliminari — non risponde ad un intento meramente speculativo, essendo, invece, un'operazione logicamente necessaria per chi voglia comprendere spirito e carattere della produzione musicale di qualsivoglia musicista, compositore o esecutore. In altri termini, si vuole sottolineare che in nessun caso si può comprendere appieno la produzione musicale di un Autore, senza conoscere il substrato culturale in cui visse ed operò l'Autore oggetto di indagine.

Un caso emblematico della rarità delle fonti biografiche sopra descritta<sup>1</sup> si registra proprio con riguardo alla vita di Fedele Fenaroli, compositore assai longevo e dai vivaci interessi che ha

1. Ad esempio, suscita meraviglia la mancata menzione di Fedele Fenaroli in un'opera didascalica di particolare interesse per l'epoca come quella di G. BERTINI, *Dizionario storico-critico degli scrittori di musica e de' più celebri artisti di tutte le nazioni si antiche che moderne dell'ab. Giuseppe Bertini*, Palermo, 1814-1815. In particolare, si meraviglia di questo dato G. TRAMBUSTI, *Storia della musica e specialmente dell'italiana*, Velletri, 1865, 508.

operato sulla scena musicale napoletana per più di settanta anni<sup>2</sup>.

Le prime incertezze a cui in precedenza si faceva riferimento riguardano data e luogo di nascita. Sul punto si registrano almeno due opinioni. Per il Marchese de Rosa di Villarosa<sup>3</sup>, Fedele Fenaroli nacque a Napoli nel 1740, ove visse per tutta la sua vita. Di diverso avviso è, invece, F. Florimo<sup>4</sup> che colloca la data di nascita di Fenaroli il 25 aprile 1730 ed individua come luogo di nascita Lanciano degli Abruzzi.

Prendere posizione in merito a questo problema è operazione assai difficile, anche se va detto che è lo stesso F. Florimo a ricordare che ha udito più volte il racconto della vita di Fenaroli dalla viva voce dei suoi allievi prediletti.

Un'ulteriore testimonianza di cui bisogna tener conto è riportata da G. De Napoli<sup>5</sup>, in uno scritto apparso nel 1930, in occasione

2. Oltre alle fonti indicate nelle note che seguono, è possibile richiamare alcuni contributi che direttamente o indirettamente si occupano di Fedele Fenaroli: R. AURINI, *Dizionario bibliografico della gente d'Abruzzo*, Teramo, 1952, 250-256; G.M. BELLINI, *Fedele Fenaroli. Notizie biografiche*, in *Miscellanea teatrale*, Firenze, 1919, 1-9; V. BINDI, *Artisti Abruzzesi. Pittori scultori architetti maestri di musica fonditori cesellatori figli: dagli antichi a' moderni. Notizie e documenti*, Napoli, 1883, 116-120; G. DE NAPOLI, *La triade melodrammatica altomurana*, Milano, 1931, 52; G. TINTORI, *L'opera napoletana*, Milano, 1958, 19. Anche nella dottrina straniera non è mancato un attento spirito di ricerca nei confronti della Scuola Napoletana e, in particolare, di Fedele Fenaroli: F.J. FÉTIS, *Biographie universelle des musiciens et bibliographie générale de la musique*, Volume III, Bruxelles, 1835-1844, 205; S. GMEINWIESER, *Fenaroli, Fedele*, in *The New Groves Dictionary of Music and Musicians*, Volume VIII, Londra, 2001-2002, 667; R. KRAUSE, *Fenaroli, Fedele*, in *Die Musik in Geschichte und Gegenwart*, Volume VI, Kassel-Basilea, 2001, 947-948; M.F. ROBINSON, *The governors' minutes of the Conservatory S. Maria di Loreto, Naples*, in *Royal musical association research Chronicle*, Volume X, 1972, *passim*. Particolare interesse desta lo scritto di un importante musicologo come A. DELLA CORTE, *Fenaroli, Fedele*, in *Die Musik in Geschichte und Gegenwart*, Volume IV, Kassel-Basilea, 1955, 28. Infine, è bene sottolineare che anche la letteratura manualistica si è occupata di Fedele Fenaroli: *ex multibus*, si veda l'edizione aggiornata del manuale di R. ALLORTO, *Nuova storia della musica*, Milano, 2005, 191 e 195.

3. C. DE ROSA DI VILLAROSA, *Memorie dei compositori del Regno di Napoli*, Napoli, 1840, 75. Erroneamente, F. FLORIMO, *La scuola musicale di Napoli e i suoi conservatorii*, Volume II, Napoli, 1880-1882, 352, riporta che il Marchese de Rosa di Villarosa colloca la data di nascita di Fenaroli nel 1732.

4. F. FLORIMO, *La scuola musicale di Napoli e i suoi conservatorii*, Volume II, Napoli, 1880-1882, 352.

5. G. DE NAPOLI, *Fedele Fenaroli nel secondo Centenario della nascita*, in *Musica*

del secondo centenario della nascita di Fedele Fenaroli.

L'Autore richiama testualmente l'atto di nascita<sup>6</sup> del Compositore, reperito in Lanciano, al fine di dimostrare le sue origini abruzzesi. I dubbi, dunque, almeno in merito al luogo e alla data di nascita di Fedele Fenaroli possono essere superati grazie alla disamina del documento appena richiamato che, nonostante alcuni errori — si riporta una dizione errata del cognome<sup>7</sup> del Compositore (*Finarola*) e del nome della madre —, può essere ritenuto una fonte attendibile.

Tuttavia, non mancano altri campi oscuri della vita di Fenaroli. Ad esempio, grandi dubbi sono sorti con riguardo alla ricostruzione dell'educazione musicale ricevuta dal giovane Fenaroli: se, da un lato, infatti, pare sicuro che i primi insegnamenti musicali furono impartiti a Fenaroli dal padre, Francesco Antonio, che era maestro di cappella presso la chiesa di Santa Maria del Ponte a Lanciano e che ebbe a cuore anche la formazione giuridica del figlio, grandi incertezze si registrano con riguardo alla successiva formazione musicale. Anche in questo caso, alla opinione più risalente<sup>8</sup> secondo cui Fenaroli fu educato nel Conservatorio della Pietà dei Turchini, si contrappone la ricostruzione di F. Florimo, secondo cui Fenaroli entrò nel Conservatorio di Santa Maria di Loreto all'età di quattordici anni, « in tempo che il Durante e il Leo avevano portato la scuola al più alto grado di splendore »<sup>9</sup>.

*d'oggi*, Volume XII, Milano, 1930, 113.

6. Al Volume VI, pag. 7, della raccolta dei battezzati della Parrocchia di Santa Lucia di Lanciano, è possibile leggere: « *Die 27 mensis Aprilis 1730 — Baptizatus fuit infans, filius Magnifici Francisci Finarola et magnificae Ceciliae Cuculli civitatis Vasti coniugium meae Parochiae, natus die 25 dicti mensis a me D. Ioanne Gigliani Rectore Parochialis ecc., cui impositum nomen fuit Fidelis adiuncto etiam nominibus Marci, Philippi et Ferdinandi. Matrina fuit Magnifica Anna Parisi, obstetrix vero fuit Anna Ciambini* ». L'estratto appena menzionato è riportato anche da G.M. BELLINI, *Fedele Fenaroli. Notizie biografiche*, in *Miscellanea teatrale*, Firenze, 1919, 4.

7. Per completezza espositiva, si ricorda che dubbi sul cognome sono manifestati anche da R. KRAUSE, *Fenaroli, Fedele*, in *Die Musik in Geschichte und Gegenwart*, Volume VI, Kassel-Basilea, 2001, 947, il quale riporta le seguenti alternative: Fenarolo, Finaroli, Finarola.

8. C. DE ROSA DI VILLAROSA, *Memorie dei compositori del Regno di Napoli*, Napoli, 1840, 75.

9. F. FLORIMO, *La scuola musicale di Napoli e i suoi conservatorii*, Volume II,

Il punto su cui, invece, i due Autori richiamati in precedenza concordano è rappresentato dal successo con cui il nostro Compositore condusse gli studi musicali. Ciò, d'altronde, è ampiamente testimoniato dai numerosi incarichi che gli furono affidati a partire dal 1755 e a cui ebbe accesso proprio grazie al notevole bagaglio culturale che aveva potuto sviluppare nel corso degli anni della formazione.

Grazie agli insegnamenti musicali assai approfonditi che ebbe dai suoi precettori — fattore biografico di grande interesse se si tiene conto che larga parte dell'opera di Fenaroli fu dedicata proprio all'insegnamento e alla elaborazione di un metodo didattico per i propri discepoli —, Fedele Fenaroli ebbe modo di conoscere in maniera analitica sia l'arte della composizione, sia le più avanzate tecniche esecutive strumentali conosciute a quell'epoca. In linea, dunque, con il *modus educandi* di quel tempo<sup>10</sup>, Fedele Fenaroli si formò musicalmente sia con l'apprendimento delle regole di armonia, sia con la conoscenza diretta degli strumenti a tastiera.

Di questa doppia anima dell'opera di Fedele Fenaroli vi è traccia in ogni aspetto della sua produzione musicale. Ad ogni buon conto, si può dire con certezza che Fedele Fenaroli ebbe modo di conoscere i più celebri Compositori dell'epoca, quali F. Durante, L. Leo e P.A. Gallo. In particolare, pare certo che egli terminò gli studi nel 1752, sotto la guida dei più vivaci compositori dell'epoca.

La sua carriera da didatta iniziò ben presto, subito dopo la morte di F. Durante, quando nel 1755 gli fu affidata la cattedra di contrappunto e composizione al Conservatorio di Santa Maria di

Napoli, 1880-1882, 352.

10. Durante tutto il periodo di sviluppo della musica antica, ed anche oltre, le figure del compositore e dell'esecutore non erano scisse: chi veniva iniziato all'apprendimento dell'arte musicale, infatti, riceveva le prime nozioni di armonia già in tenerissima età, in contemporanea con le lezioni di strumento. A ciò si aggiunga che, molto spesso, i musicisti dell'epoca sapevano suonare con una certa maestria più di uno strumento, anche appartenenti a famiglie diverse. La distinzione tra le due figure — compositore ed esecutore — è il frutto della complessità della musica romantica, del processo di perfezionamento della scrittura musicale e del nuovo modo di intendere la figura del musicista.

Loreto. Nel frattempo, conobbe la cantante Geltrude Di Maria, con la quale convolò a nozze.

L'insegnamento fu la principale attività del Compositore di Lanciano. Egli contribuì in maniera positiva e preponderante alla formazione di alcuni esponenti di spicco di quella corrente che viene tradizionalmente definita come Scuola Napoletana, ricevendo in cambio da questi stima ed affetto<sup>11</sup>.

In questo nutrito elenco di nomi, spiccano allievi del calibro di L. Mosca, P.A. Coppola, C. Conti, D. Cimarosa, N. Zingarelli, S. Palma, S. Fighera, C. Coccia, G. Cordella, F. Ruggi, G. Nicolini, M. Carafa. Oltre a questi ultimi, Fenaroli ebbe modo di conoscere anche N. Manfroce, S. Mercadante e V. Lavigna: questi ultimi, infatti, si rivolgevano con una certa continuità al Maestro Fenaroli per ricevere lezioni private. Non fu, invece, suo allievo M. Ruta, autore di *Annotazioni e illustrazioni* per una delle riedizioni napoletane del trattato fenaroliano su Regole e Partimenti.

Nel 1762, Fenaroli prese temporaneamente il posto di A. Sacchini, secondo maestro di cappella di Santa Maria di Loreto, che aveva chiesto una licenza «per andare a far l'opera in Venezia», così come riportato in una fonte di sicura attendibilità<sup>12</sup>.

È interessante notare che fu lo stesso Sacchini, così come si evince da un documento datato 12 ottobre 1762, ad assumere l'onere di provvedere al pagamento degli onorari dovuti in favore del suo sostituto. Dunque, è possibile avanzare l'ipotesi — ma su questo dato non si può fornire alcuna documentazione certa — che fu lo stesso Sacchini a scegliere il suo sostituto: la prova di questo fatto costituirebbe a sua volta la riprova del prestigio acquisito da Fedele Fenaroli nell'ambito del panorama musicale

11. Un tributo al Maestro Fedele Fenaroli è reso, ad esempio, da uno dei primi commentatori della sua opera: T. CONSALVO, *La Teoria musicale compresevi ancora le rinomate regole del Partimento del Cel. Maestro Fenaroli corredate d'annotazioni*, Napoli, 1826, 5 ove l'Autore afferma testualmente «Non ho trascurato ricordarmi, di quanto appresi dalla viva voce del chiarissimo Maestro».

12. S. DI GIACOMO, *I quattro antichi conservatori di musica a Napoli*, Volume II, Palermo, 1928, 210. Ulteriori e preziose informazioni sulla vita di Fedele Fenaroli sono riportate anche nel I volume della monumentale opera appena richiamata: cfr. S. DI GIACOMO, *I quattro antichi conservatori di musica a Napoli*, Volume I, Palermo, 1928, 124.

partenopeo già all'inizio della seconda metà del Settecento.

L'evolvere degli avvenimenti, ed in particolare il mancato rientro di Sacchini a Napoli dopo il periodo di lavoro trascorso a Venezia, portò Fenaroli ad essere nominato — il 1° settembre 1763 — secondo maestro di cappella con un compenso di otto ducati al mese. Solo alcuni anni dopo, e precisamente il 15 agosto 1777, egli divenne primo maestro: fu questa una nomina di grande importanza che permise al Compositore di vivere in agiatezza e senza particolari preoccupazioni.

Dalla minuta dei Governatori del Conservatorio di Santa Maria di Loreto del 21 novembre 1777, tuttavia, si apprende che F. Fenaroli e S. Valente, da poco nominato secondo maestro di cappella, dovevano sottostare a rigide condizioni di lavoro, richieste dalla Direzione per riportare il Conservatorio ad un elevato livello professionale. In particolare, era richiesta loro una copiosa produzione musicale e un costante impegno nella didattica. Essi dovevano comporre una messa ogni quattro mesi, una messa per due cori e un mottetto ogni anno ed inoltre ogni tipo di composizione servisse al Conservatorio. L'Istituto si limitava solo a fornire la carta e a pagare il costo della copia: il resto delle spese rimaneva a carico dei Compositori.

Le condizioni in cui il Maestro di cappella svolgeva la propria attività erano, quindi, particolarmente dure, come dimostra il fatto che il mancato adempimento del proprio dovere comportava la decurtazione dal salario di sei ducati per ogni messa e di due ducati per ogni mottetto non composto.

Nonostante la passione e il grande impegno profuso nella propria attività professionale, di cui vi è ampia menzione nelle poche fonti biografiche che si occupano di ricostruire la carriera di Fedele Fenaroli, i Governatori non rimasero soddisfatti della attività didattica del Fenaroli e del Valente, i quali, come risulta da una successiva minuta del 22 giugno 1788, ricevettero addirittura l'ordine di mettere per iscritto alcune proposte per ottenere un maggiore profitto degli allievi<sup>13</sup>.

13. A dire il vero, poco si sa delle conseguenze e degli effettivi miglioramenti che seguirono a tale vicenda. Essa viene ricordata nel testo per dimostrare